

FOOD POLITICS

a cura di Mauro Rosati
maurorosati.it

Vino 2011 - Le stime di mercato

**+15%**
Aumento exportOltre **4 mld €**
valore export**44 milioni**
di ettoltri
vendemmia 2011Vigneto Italia
fuori dalla crisi?
Sì, no, forseCon la vendemmia arrivano le prime stime
sul settore ma spesso i conti non tornano

Puntuali come ogni anno, con la vendemmia arrivano i dati forniti dalle varie (troppe?) organizzazioni che gravitano intorno al mondo del vino italiano. E così ci si accorge che districarsi tra cifre, grafici, proiezioni e dichiarazioni è esercizio complesso quanto capire chi ha vinto le elezioni il giorno dopo. Il

leit motiv, in queste ultime stagioni, è comunque quello di un ottimismo di base. E così scopriamo che, nella scorsa vendemmia, abbiamo superato la Francia per quantità di vino prodotto (49,6 milioni di ettoltri nostrani contro i 46,2 dei transalpini) e si fa il tifo per mantenere questa leadership (anche se gli esperti prevedono il controsorpasso). Addirittura

Gorgonzola & mozzarella
di bufala uniscono il Paese

Il cibo unisce o separa l'Italia? Possono due prodotti come il gorgonzola e la mozzarella di bufala campana essere quel fil rouge che percorre da Nord a Sud lo stivale, creando un'unica linea del gusto, o sono invece il simbolo di una spaccatura? L'idea di un gemellaggio fra questi due formaggi fra i più rappresentativi delle «due Italie», è nata dal film «Benvenuti al Sud» dove il protagonista, nostalgico del Nord,

rievoca in continuazione il gusto del gorgonzola e dei riti della Confraternita. «Il coinvolgimento nel film è stato del tutto casuale - commenta Stefano Fontana direttore del Consorzio di tutela del gorgonzola Dop- mentre la confraternita del Gorgonzola esiste veramente a Novara. Questo film è stata un'ottima forma di promozione. Gorgonzola e mozzarella di bufala rappresentano due diversi aspetti dell'Italia, per il forte legame che

ra, sempre numeri alla mano, in tempi recenti scavalchiamo i cugini nella produzione di bollicine (roba da lesa maestà).

Poi, a una più attenta analisi, ecco emergere dati che lasciano qualche perplessità. È vero che abbiamo prodotto di più ma, tanto per fare un esempio, in fatto di export i vini italiani hanno sfiorato i 4 miliardi di euro mentre quelli francesi hanno agevolmente superato quota 6. Il che significa che il valore della singola bottiglia, sui mercati, è decisamente diverso e tutto a vantaggio dei nostri amici d'oltralpe, segno che stiamo recuperando ma molto lentamente. E anche la storia delle bollicine va rivista con spirito più obiettivo: vero è che abbiamo superato lo Champagne ma per farlo abbiamo messo insieme Franciacorta, Prosecco, Trento e compagnia brindante. Che sarebbe come dire che Milan, Inter e Juve segnano più del Barcellona... salvo poi scoprire che si sono sommati i gol di tre squadre per superare quelli siglati da una sola.

Ma, bando alle metafore calcistiche, torniamo al punto. Per il 2011 sono previsti oltre 4 miliardi di export, una qualità delle uve a dir poco straordinaria, un trend positivo presso tutti i mercati storici e una crescita strabiliante in quelli nuovi (in Cina le nostre bollicine crescono del 775%). Insomma, le molteplici voci del coro delle organizzazioni che si occupano del nostro vino innalzano peana che riempiono i cuori. Ma allora perché i produttori continuano a lamentarsi di una crisi che li sta piagando? Solo colpa del consumo interno, in costante calo? Amano piangersi addosso? È una categoria che ha fatto del vittimismo una filosofia di vita? Oppure qualcuno può spiegarci se c'è dell'altro?

Ha collaborato Stefano Carboni

hanno con il territorio, ma rappresentano un fil rouge di qualità piuttosto che di divisione».

Per il sequel del film «Benvenuti al Nord» la produzione ha infatti pensato di utilizzare la mozzarella di bufala campana, come prodotto evocativo del Sud, nel viaggio al contrario che compie il nuovo protagonista. «Buona l'idea del gemellaggio - commenta Gennaro Testa responsabile delle relazioni esterne per il Consorzio mozzarella di bufala campana Dop -, anche se già da anni facciamo eventi e iniziative insieme al gorgonzola. Sono comunque due prodotti insieme simbolo dell'Unità di Italia». ♦

Mignon

Un libro per capire
olio e vino dopo la crisi

■ **Lambrusco, Chianti, Montepulciano d'Abruzzo, Barbera, Nero d'Avola. Sono, nell'ordine, i 5 vini più venduti in Italia. Perché? Lo spiega Nicola Dante Basile nel suo ultimo libro «Olio & Vino, eccellenze d'Italia prima e dopo la crisi», dopo aver percorso l'Italia del vino e dell'olio per conoscere come questo settore sta reagendo alla pesante crisi. Appuntamento lunedì 12 settembre, a Siena, per parlarne nei suggestivi spazi dell'Enoteca italiana, Fortezza medicea, con il direttore Fabio Carlesi, e Davide Rossi responsabile Area comunicazione della Banca MPS.**

Istat : 84.000 aziende
nel settore Dop e Igp

■ **L'annuale rapporto ISTAT sui prodotti italiani Dop e Igp evidenzia un aumento del 3% degli operatori di settore raggiungendo le 84 mila unità. Con 219 prodotti Dop, Igp e Stg, il nostro Paese si posiziona al primo posto per le produzioni agroalimentari di qualità registrate a livello europeo. Al 31 dicembre 2010 si contano un totale di 135 Dop (Denominazioni di origine protetta), 82 Igp (Indicazione geografica protetta) e 2 Stg (Specialità tradizionali garantite). I dati economici di settore verranno presentati da Qualivita e Ismea a fine ottobre.**

Ancora Lambrusco
australiano nei mercati

■ **Accordo tra l'Unione Europea con l'Australia sull'utilizzo delle denominazione di origine dei vini; dal primo settembre di quest'anno non possono essere utilizzati i riferimenti a territori specifici come Champagne, Marsala, Port, Sherry, sulle etichette dei vini prodotti in Australia.**

L'unica eccezione che rimane dopo l'entrata in vigore dell'accordo è per il termine Lambrusco, sarà possibile infatti continuare a commercializzare il «Lambrusco» australiano se prodotto con uve Lambrusco. Nuova beffa per l'Italia.